* NOVA *

N. 2598 - 24 LUGLIO 2024

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

Luna e gli altri…

FLY ME TO THE MOON



Il 24 luglio 1969 si concluse felicemente, con l'ammaraggio nell'Oceano Pacifico, a circa 1.500 chilometri a sud ovest delle Hawaii, la missione Apollo 11 che in otto giorni aveva compiuto la conquista più ambiziosa a cui l'umanità avesse mai potuto aspirare: lo sbarco sulla Luna.

La preparazione dell'impresa di Aldrin, Armstrong e Collins, frutto del lavoro di quattrocentomila persone, è al centro della commedia uscita proprio alla vigilia del

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).
www.astrofilisusa.it

cinquantacinquesimo anniversario dell'evento che avrebbe decretato il trionfo della tecnologia e della scienza ed insieme la supremazia statunitense nella corsa per il dominio dello spazio, imprimendo in ogni testimone un segno indelebile.

Il film diretto da Greg Berlanti si chiama "Fly me to the Moon", come il brano composto da Barth Howard nel 1954 e reso universalmente famoso dalle interpretazioni di cantanti americani e non, tra cui Mina e Frank Sinatra. Che sia una scelta pertinente lo dimostra non solo il tema – il film restituisce il senso proprio di quella che nella canzone è un'immagine poetica – ma anche il fatto che la versione di The Voice fosse stata scelta da Buzz Aldrin come accompagnamento del viaggio dell'Apollo 11.

"Fammi volare sulla Luna" è, nella canzone, l'invito alla persona amata, alla quale si chiede anche la sincerità "please be true". E quella della "verità" è la tematica affrontata – più o meno efficacemente a seconda dei critici - dal film coprodotto ed interpretato da Scarlett Johansson. L'attrice diventata famosa sulla scena internazionale grazie a "Lost in translation" interpreta in "Fly me to the Moon" una spregiudicata ed affascinante esperta di marketing. Un cinico ed enigmatico emissario del Presidente Nixon la incarica di creare consenso intorno all'audace missione spaziale presso l'opinione pubblica, ma soprattutto tra i membri del Congresso perché votino i consistenti finanziamenti necessari per sancire la vittoria degli Stati Uniti in quel particolare aspetto della Guerra Fredda rappresentato dalla conquista dello spazio.

Una vittoria che non può mancare all'appuntamento atteso da milioni di telespettatori in tutto il mondo: se la missione dovesse fallire, alle televisioni dovrebbero arrivare comunque le immagini degli astronauti che posano il piede sul nostro satellite, piantandovi la bandiera a stelle e strisce.

E così, all'insaputa degli integerrimi ingegneri che sovrintendono alla preparazione della missione e che accettano con riluttanza perfino di caricare sull'astronave le pesanti attrezzature per foto e riprese, all'esperta di marketing viene chiesto di inventare un convincente set cinematografico in cui sia messo in scena "il piano B" dell'allunaggio.

E se il tono di "Fly me to the Moon" è, come si è detto, quello della commedia, con momenti di comicità che diversi critici non esitano a definire "demenziale", è evidente che il film allude alle teorie complottistiche che mettono in discussione la veridicità dello sbarco americano sulla Luna.

Non è un caso che in Italia il titolo originale sia accompagnato da "Le due facce della Luna", che evoca la possibilità di una duplice interpretazione della vicenda, e che in certi mercati il film venga reclamizzato con un claim che suona "Fare la storia o inventare una storia?"

Peraltro indagini condotte anche in tempi recenti, sia negli Stati Uniti sia in Europa, mostrano come l'ipotesi della cospirazione continui a godere di un certo credito, specialmente e abbastanza ovviamente in Russia. A generarla è stato soprattutto il famoso libro del 1976 "Non siamo mai andati sulla Luna. Una truffa da 30 miliardi di dollari" scritto da Bill Kaysing, ex ufficiale della Marina statunitense che, avendo lavorato per un'azienda che aveva prodotto i razzi usati dalla Nasa, sosteneva di potersi basare su dati di prima mano.

Senza che ci addentriamo nei dettagli, basterà ricordare che una delle più celebri argomentazioni avanzate da Kaysing per smentire gli allunaggi, ovvero la presenza di dettagli incongrui nelle foto, fornisce lo spunto per una delle trovate più esilaranti di "Fly me to the Moon".

Che è e che resta un film dal tono leggero e faceto, ma che non manca di offrire spunti di riflessione sulle implicazioni politiche ed economiche della conquista dello spazio, ancor più significative, se non addirittura più preoccupanti, in un'epoca in cui i viaggi spaziali sono diventati un'opportunità di business.

Elisabetta Brunella

Per maggiori informazioni sulla teoria di Kaysing:
https://www.internazionale.it/notizie/peter-knight/2019/07/15/complotto-sbarco-luna

Per confutare le argomentazioni poste dai cosiddetti "negazionisti":
Circolare interna n. 141, settembre 2010, "Negazionisti": cosa dire?
(ottavo capitolo della Tesi di Laurea in Linguaggio Giornalistico Scientifico di Sara Ghiotto, Università degli Studi di Torino, anno accademico 2009-2010, con due nostri commenti),
https://www.astrofilisusa.it/jweb/area-pubblicazioni/category/6-circolari-2010.html



Trailer Ufficiale (Sony Pictures Italia):
https://www.youtube.com/watch?v=kihZ2abXZkI

Luna e gli altri… – 38 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari